

## RIFLESSIONI

### SULL'OMOSESSUALITÀ (I)

La condizione omosessuale è diventata il cavallo di una battaglia ideologica e politica, ma questo modo di affrontare il problema non è corretto perché non tiene conto di una molteplicità di aspetti correlati. In qualità di credenti, come dobbiamo porci di fronte a questa difesa a oltranza dell'omosessualità? Essa è una devianza? Un vizio? Una malattia? Quale tipo di accoglienza ci deve essere nelle chiese per gli omosessuali?

#### Il problema

Oggi, sembra che non si possa più parlare di omosessualità se non in termini di tolleranza e di totale apertura mentale. Chi contrasta l'ormai consolidato pensiero comune, che vede nella condizione omosessuale soltanto un modo "diverso" e legittimo per vivere la propria sessualità, viene accusato di essere un retrogrado, un integralista e un "omofobo".

Vedremo tra poco il corretto significato di questo termine e scopriremo che viene usato quasi sempre in modo sbagliato e strumentale. Molta gente, infatti, cavalca l'onda delle affermazioni ideologiche per avvalorare soltanto le sue opinioni e il suo punto di vista.

Cerchiamo, pertanto, di fare un minimo di chiarezza riguardo a questo argomento.

In genere, per omosessualità si intende l'attrazione verso lo stesso sesso.

Il concetto, tuttavia, è molto più ampio, perché esso ha a che fare anche con lo sviluppo della personalità dell'individuo, con gli aspetti psico-affettivi, con lo stimolo erotico, con lo stile di vita e con la visione del mondo.

Questi aspetti hanno radici profonde nella **mente** e determinano il pensiero della persona, ma anche le sue azioni, i suoi obiettivi e le modalità di realizzazione di tali obiettivi.

A causa di questa complessità interiore, la condizione omosessuale non la si può certo considerare solo sul piano ideologico: sarebbe molto riduttivo.

Infatti, l'omosessualità è qualcosa che **va a toccare l'anima** di una persona e, come tale, deve essere affrontata con gli strumenti dell'anima e non con quelli della strumentalizzazione politica.

Invece di porsi di fronte al problema con tanti discorsi sui diritti civili, politici e sociali, bisognerebbe parlare un po' più seriamente della ricostruzione e della reintegrazione dell'identità sessuale.

Questo, a ben vedere, è un processo a più ampio raggio, che riguarda non solo gli omosessuali, ma anche tutti gli eterosessuali che hanno bisogno di "ripulire" la loro mente corrotta dal peccato.

Vediamo di chiarire alcuni punti fondamentali della questione.

#### L'immagine di Dio

Dio creò l'uomo a sua immagine e conforme alla sua somiglianza (cfr. Ge 1:26). Gli esseri umani, perciò, sono un riflesso dell'immagine di Dio.

La conformità alla somiglianza di Dio implica anche una **conformità all'ordine della creazione**, visto che Dio non è un Dio di confusione, ma di pace e di ordine (cfr. 1Co 14:33,40).

Pertanto, **qualunque forma di ambiguità esula dal progetto di Dio** e ciò viene anche testimoniato dal divieto mosaico per un uomo di vestirsi da donna e per una donna di vestirsi da uomo (cfr. De 22:5).

Satana, invece, nella sua opposizione all'opera di Dio, ha sempre cercato di introdurre nella creazione dei "fattori di disturbo", di confusione e di disordine. Un aspetto fondamentale del portare l'immagine di Dio, infatti, è il suo riflesso eterosessuale: "**li creò maschio e femmina**" (Ge 1:27). Perciò, dalla Sacra Scrittura si evince in modo inequivocabile che l'ordine creazionale comporta necessariamente la complementarietà sessuale.

Dio approva l'eterosessualità in quanto essa è la sua volontà per noi.

Tuttavia, dopo il peccato, l'umanità ha sperimentato sempre più intensamente sia la perdita dell'innocenza, sia la piena armonia con il Creatore.

L'entrata del peccato nella razza umana ha gettato la sessualità nel disordine. Si può dire che ognuno di noi è, in qualche misura, sessualmente vulnerabile; le persone con orientamento eterosessuale non sono meno decadute di coloro che hanno tendenze omosessuali.

Dunque, che lo si voglia ammettere oppure no, l'omosessualità è uno dei molti disordini sessuali che hanno colpito l'umanità peccatrice.

### Identità di genere e sesso biologico

È risaputo che, in una certa fase dello sviluppo sessuale di un individuo, cioè intorno alla pubertà, si attraversa un periodo in cui si può sperimentare una certa attrazione per persone dello stesso sesso. Questo è un normale aggiustamento della propria identità che si costruisce gradualmente durante il processo di crescita.

Non si deve, perciò, scambiare per tendenza omosessuale ciò che, nel periodo della prima adolescenza, potrebbe essere invece un atteggiamento di emulazione, nato dalla stima e dal desiderio di somigliare a quella persona, o anche una forma di cameratismo. Questi atteggiamenti scompaiono da soli nel giro di poco tempo.

Il problema è quando non si supera questa fase a causa di squilibri relazionali e affettivi. In quel caso, la persona non sarebbe in grado di elaborare i sentimenti orientandoli verso l'eterosessualità, ma potrebbe consolidare un orientamento omosessuale. Ci potrebbero essere numerosi fattori che nei bambini o nelle bambine concorrono a deviarli dalla propria identità di genere. Il bambino o la bambina che vivono in modo conflittuale il fatto di essere maschio o femmina, sono soggetti a una crisi d'identità sempre più profonda, che si esprimerà con desideri di tipo omosessuale a partire dalla preadolescenza o durante la prima adolescenza.

### Quali cause per l'omosessualità?

Innanzitutto, dobbiamo ricordare che non è facile tracciare una linea netta di demarcazione tra quello che è il risultato di una scelta e ciò che, invece, è divenuto parte dell'identità sessuale dell'individuo a causa di cause molteplici. Si può, infatti, parlare di un **vizio** ma anche di un **problema di identità**.

Alcuni eterosessuali, ad un certo punto della loro vita, potrebbero maturare un morboso interesse di tipo omosessuale, perché questo rappresenta – nel loro immaginario erotico – una trasgressione, intesa come una sorta di "novità" nella loro vita sessuale.

Non a caso ci sono sempre più uomini sposati e padri di famiglia che ricercano il sesso a pagamento con i travestiti. In questo caso, si tratta di una evidente e riprovevole **degenerazione degli istinti**, di una **perversione del cuore** e di una **devianza consapevole**.

Un credente, perciò, non deve trascurare l'aspetto legato al peccato, rappresentato dal vizio e dalla perversione. Tuttavia, si possono riscontrare anche alcune altre possibili cause che potrebbero determinare un orientamento omosessuale fin dall'infanzia e dall'adolescenza. Si tratta soprattutto di cause di ordine psicologico e relazionale, tra le quali:

- la difficoltà di relazionarsi con il genitore dello stesso sesso;
- una carenza d'affetto dal genitore dello stesso sesso;
- abusi subiti nell'infanzia;
- ruoli genitoriali ambigui: padre debole e madre forte;
- la percezione del rifiuto da parte del genitore dello stesso sesso.

A causa di alcune di queste problematiche di tipo **affettivo**, la mente dell'individuo potrebbe elaborare un meccanismo secondo il quale egli pensa che certi bisogni emotivi (guida, sicurezza, apprezzamento) possano essere soddisfatti da un punto di vista sessuale.

In questi casi, il bisogno di avere una persona che lo guidi, che lo nutra, che gli sia compagna, si potrebbe trasformare nel desiderio di avere un rapporto fisico (erotizzato) con lei.

Oggi si cerca anche una causa **genetica** al problema (che annullerebbe la responsabilità morale dell'individuo); tuttavia, nonostante tutti i tentativi, finora non è mai stata dimostrata l'origine genetica dell'orientamento omosessuale.

In ogni caso, qualunque sia la possibile causa, sia essa un vizio, una perversione cosciente o il risultato di un disordine psico-affettivo, la soluzione della Scrittura è quella di rinnovare la propria mente, per ricostruire la propria interiorità:

*“Siate trasformati mediante il rinnovamento della vostra mente, affinché conosciate per esperienza quale sia la volontà di Dio, la buona, gradita e perfetta volontà” (Ro 12:2).*

**Questo comando è rivolto a tutti, non soltanto a coloro che sono attratti dalle persone del loro stesso sesso. Si tratta di lasciarci trasformare tutti quanti dalla potenza dell'Evangelo.**

**“Orientamento omosessuale”**

**e “pratica omosessuale”**

Di solito, da un punto di vista morale, si tende ad affermare che l'orientamento omosessuale non è da considerarsi peccato, fino a quando non ci sia un coinvolgimento fisico con il rapporto sessuale.

Personalmente, ritengo che questo ragionamento sia vero solo fino a un certo punto.

In senso generale, **l'orientamento omosessuale** è la tendenza interiore a preferire le persone dello stesso sesso, per stabilire rapporti che non necessariamente siano di tipo sessuale.

**La pratica omosessuale** è, invece, l'attività sessuale propriamente detta, con persone dello stesso sesso, al fine di ottenere una gratificazione erotica.

Da un punto di vista morale, questa differenza può suggerire un diverso carico di responsabilità, ma la Bibbia non sembra fare una tale distinzione.

Innanzitutto, si deve ammettere che *l'orientamento* è l'anticamera della pratica omosessuale, perché esso non è disgiunto dall'attrazione erotica verso una persona dello stesso sesso. La pulsione sessuale negli esseri umani è molto forte ed è sostenuta anche dalla concupiscenza e, prima o poi, un forte desiderio lo si realizzerà nelle azioni.

Inoltre – esattamente come per una persona eterosessuale – anche il solo desiderare qualcosa di illecito determina un giudizio di Dio:

*“Voi avete udito che fu detto: «Non commettere adulterio». Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore”* (Mt 5:27-28).

Il peccato si annida anche nei pensieri e non soltanto negli atti espliciti.

E ancora:

*“La parola di Dio infatti è vivente ed efficace, più affilata di qualunque spada a due tagli e penetra fino alla divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla, ed è in grado di giudicare i pensieri e le intenzioni del cuore”* (Eb 4:12, versione Nuova Diodati).

Un cristiano non può prescindere da questi passi biblici.

Se un **eterosessuale** guarda una persona (che non sia il suo coniuge) con desiderio sessuale, commette peccato. Perché, allora, se una persona con orientamento **omosessuale** guarda un'altra persona dello stesso sesso con desiderio sessuale, non dovrebbe commettere ugualmente peccato?

Ci sono due pesi e due misure?

Si vede molto chiaramente che, per un cristiano, il cuore del problema rimane **la sua integrità davanti a Dio**.

Come credenti, infatti, abbiamo a che fare con un problema di **rinnovamento interiore** che deve riguardare ogni ambito della vita umana, per diventare quegli uomini e quelle donne che Dio desidera che noi siamo, senza lasciarci fuorviare da pretese ideologiche o filosofiche.

**Omosessualità/omofobia:**

**una contrapposizione corretta?**

Oggi si tende a opporre i due termini, ma una tale contrapposizione non è assolutamente corretta.

Il termine “*omofobia*” significa letteralmente “*paura del simile*”; invece, oggi viene utilizzato in modo improprio e con intenzioni accusatorie. Infatti, il corretto significato di “*paura del simile*”, diventa: “*paura degli omosessuali*”.

Ritengo che sia **un'indebita strumentalizzazione ideologica**, volta a colpire coloro che ritengono l'omosessualità una cosa sbagliata, bollandoli come intolleranti.

Vediamo due esempi, per comprendere meglio la questione.

*“Venerdì 4 aprile 2008 cristiani provenienti da diverse confessioni e cammini di fede (valdesi, cattolici, veterocattolici, metodisti, battisti, etc...) saranno in veglia a Firenze e in tante altre città italiane con i gruppi di credenti omosessuali per ricordare le vittime dell'omofobia e per lanciare un segno di speranza. [...] Le veglie saranno un momento di preghiera e di testimonianza cristiana, perché non possiamo stare in silenzio quando milioni di fratelli e di sorelle soffrono [...] nel mondo e anche in Italia solo perché esistono, perché*

*vogliono vivere l'affettività che il Signore ha dato loro. [...] Sollecitando [...] le nostre comunità cristiane a contrastare quegli atteggiamenti omofobici spesso presenti anche al loro interno”.*

(Estratto di una e-mail inviata da un comitato a favore degli omosessuali, REFO, di Firenze).

Queste affermazioni presentano il problema solo in termini di tolleranza-intolleranza; di sofferenza degli omosessuali a causa degli eterosessuali che li discriminano; di legittimazione di un'affettività omosessuale “data dal Signore” (?), in contrasto con gli “atteggiamenti omofobici” degli eterosessuali.

In altre parole, **viene presentata solo la faccia politica del problema, non quella psicologica né tanto meno quella spirituale.**

Ora, leggiamo un estratto di una lettera inviata da due donne alla moderatrice della Tavola valdese e pubblicata qualche tempo fa sul periodico Riforma.

*“Essendo entrambe gay la nostra fede è messa a dura prova all'interno di comunità che non solo non riconoscono le relazioni omoaffettive, ma addirittura le condannano in modo aperto come devianti per lo sviluppo armonico della società. [...] Quelli che hanno subito nel corso della storia campi di concentramento, torture, stupri, violenza, incarcerazioni e decapitazioni in nome di una falsa morale. [...] Chiese contrarie agli omoaffettivi...”.*

Con tutto il rispetto per la situazione che queste due donne stanno vivendo, mi sembra tuttavia che esse impostino il problema in termini assolutamente dialettici, opponendo cioè in modo drastico due posizioni contrastanti, creando così due “blocchi” di pensiero, due visioni univoche e contrapposte, senza possibilità di ulteriori sfumature o approfondimenti: una è positiva, l'altra è negativa.

Ancora una volta ci troviamo di fronte a **una tipica strategia politica e ideologica.**

Utilizzando termini come: “omofobia”, “giudizio”, “discriminazione”, “incarcerazione”, “torture”, “persecuzione”, “falsa morale”, ecc., le autrici della lettera creano due fronti contrapposti ma, nonostante si professino credenti, **non tengono conto del vero messaggio del Vangelo che è la potenza che trasforma!**

Poi proseguono:

*“La nostra è una battaglia di valori. È lotta per l'amore, per il reciproco aiuto, per la cura dell'altro e per la condivisione. Esistono valori cristiani più grandi di questi? In quale luogo, se non in una chiesa, dovrebbero trovare accoglienza? Sappiamo infatti quanto siano poche le chiese inclini a mostrare il volto di un Dio che difende i diritti degli omosessuali. Quanto poche quelle decise a proporre l'alternativa di una parola in grado: «... di dare (...) un diadema invece che cenere, (...) olio di letizia invece di un abito di lutto...». Tale atteggiamento è in aperta contraddizione con l'annuncio dato da Gesù [...] Ma Gesù non ha forse lottato per dare loro dignità?”*

A parte la citazione biblica impropria e fuori contesto, ritengo che ciò che è scritto sia un travisamento del pensiero di Dio espresso nella Bibbia. Gesù ha dato la sua vita per la salvezza dei peccatori, per l'espiazione dei loro peccati, per reintegrarli come “nuove creature” secondo la volontà del Padre e non certo per la tutela dei loro diritti. Inoltre, nei confronti della donna adultera, il Signore è stato molto chiaro: “Va' e non peccare più!” (Gv 8:11).

Leggiamo ancora:

*“Si pretende di condannare il prossimo a una condizione di senza diritti stravolgendo il messaggio dei vangeli. [...] L'alterità nell'evangelo è la capacità di comprendere l'altro, il che include da parte di chiunque lo sforzo di calarsi nella pelle di chi soffre e di sperimentarne le ferite, appropriandosi di una condizione in cui l'amare viene molto prima del giudicare. Cristo ci invita sempre ad avere occhi per vedere, orecchie per*

*discernere, cuore per intendere sul serio chi ci sta intorno. [...] Per ricordare che Dio ci libera da ogni carcere, ma che questa libertà è per tutti coloro che credono, nessuno escluso.”*

Potrei anche sbagliarmi, ma mi sembra che sia invece la loro interpretazione a stravolgere il messaggio del vangelo.

In un certo senso, le loro affermazioni paiono confondere le carte in tavola, citando il Vangelo in modo improprio e decontestualizzato. Inoltre, sembra che le autrici della lettera, come molte altre persone, intendano la libertà dell'Evangelo come *la libertà di vivere le proprie pulsioni*, senza limitazioni e senza voler essere giudicate.

È la filosofia del “*Va' dove ti porta il cuore*”...

In definitiva, questa lettera sembra mescolare i valori, le istanze, i principi e gli obiettivi del Vangelo, usando a sproposito aspetti dell'operato e della volontà di Gesù.

Con rammarico si deve constatare che essa è una delle tante lettere e opinioni fuorvianti, che spostano il centro del problema su aspetti ideologici e non spirituali, anche se non si può negare che in essa troviamo problemi veri e vissuti con sofferenza sulla propria pelle. Tuttavia, propone la totale accettazione della condizione omosessuale come soluzione, senza pensare che “*coloro che chiamano bene il male*” (cfr. Is 5:20) non servono la causa dell'Evangelo, ma strumentalizzano la volontà di Dio e minimizzano la potenza vivificante e trasformatrice dello Spirito Santo!

In nome della **libertà personale**, dei propri **diritti**, della **tolleranza** totale, si sminuisce **la potenza dell'Evangelo**, che invece **libera, cambia, trasforma** e vuole dare all'individuo **nuovi pensieri**, per costruire **una nuova persona, rinnovata e reintegrata** interiormente davanti a Dio.

Oltre a ciò, affermazioni di questo tipo creano opposti schieramenti e dividono i cristiani tra liberali e fondamentalisti, tra illuminati e retrogradi, tra progressisti e integralisti, tra coloro che pretendono di avere un “ampio respiro” e coloro che, invece, sono accusati di continuare a promuovere un “nefasto legalismo”...

In questo modo, contrapponendo arbitrariamente due interpretazioni unilaterali del problema, si impedisce un reale e sereno dibattito, che sarebbe invece molto più costruttivo se si indagasse a fondo nello spirito della Parola di Dio e se ne applicassero le straordinarie indicazioni pastorali.

*(1. continua)*

**Marco Distort**

*(Assemblea di Arezzo)*